

A Latina e Ragusa lo sfruttamento minorile è una vera e propria emergenza

Sono impietosi i dati diffusi dal XIII rapporto di Save The Children sullo **sfruttamento minorile** in Italia. Il report, pubblicato in occasione della Giornata Internazionale Contro la Tratta di Esseri Umani, è incentrato sulle **violazioni del diritto alla salute e all'educazione** di bimbi e adolescenti, figli di braccianti, in due specifiche zone del Paese: la provincia di Latina e la Fascia Trasformata di Ragusa. Aree in cui i giovanissimi, molto spesso, si trovano a trascorrere l'infanzia in **dimore di fortuna** nei terreni agricoli, isolati dal resto del mondo, con un accesso complicato alla **carriera scolastica** e ai **servizi sanitari e sociali**.

Nella Provincia di Latina, spiega il [rapporto](#), "ci sono circa **20.000 operai agricoli** censiti/regolari, di cui circa 13.000 di origine straniera e i restanti 7.000 circa di origine italiana". Molto diffuso è il fenomeno dei **braccianti irregolari**, estremamente difficile da stimare in termini numerici. Nel documento, gli operatori di Save The Children segnalano come i minori incontrati nella cornice dell'indagine, a 9-10 anni, "sono spesso già adulti. Al di fuori dell'orario scolastico trascorrono **molto tempo soli**. Crescono fratelli e sorelle più piccoli. Il livello di scolarizzazione è diffuso, almeno fino a 16 anni. Molti di loro non fanno sport, né altre attività ricreative". Ma sono stati segnalati anche dei preoccupanti casi limite, come quelli di "bambini di 6-7 anni con **depressione diagnosticata** dal pediatra o con difficoltà a gestire la rabbia, a causa della **situazione familiare disagiata**". Un problema che si acutizza nelle famiglie di origine straniera: "i braccianti sono soggetti fragili, come i loro figli, spesso non conoscono né l'italiano né il nostro sistema legislativo, **non hanno la consapevolezza di avere dei diritti**". E, dunque, "a catena anche i figli non elaborano sin da piccoli il concetto di 'diritto', crescono avendo come modello quello genitoriale e sono quindi candidati a loro volta ad essere **gli sfruttati del futuro**".

Il Procuratore capo di Latina ha confermato quanto il fenomeno dello sfruttamento, che va ad inserirsi in un territorio estremamente **delicato dal punto di vista criminale**, sia radicato. Addirittura, dalle analisi effettuate da Save The Children è emerso come in determinate zone si cominci a lavorare come braccianti **a soli 13-14 anni**. "A Bella Farnia, una delle aree di residenza indiana più importanti della zona, abbiamo realizzato diverse interviste a giovani di 16 e 17 anni che ci hanno raccontato di aver iniziato a lavorare nei campi subito dopo la fine dell'anno scolastico - continua il report -. Alla domanda: hai un contratto? Hanno tutti risposto: 'Sì'. Ce lo fai vedere? 'Non posso, **ce l'ha il padrone**'". Un altro fenomeno preoccupante, emerso dalle indagini dei carabinieri del Nas di Latina e confermato dallo studio dell'associazione, riguarda il massiccio "uso che i lavoratori agricoli fanno di **oppiacei** per sopportare la stanchezza fisica", finendo per esserne dipendenti.

Un capitolo problematico è poi legato all'accesso alla scuola e alla **dispersione scolastica**.

A Latina e Ragusa lo sfruttamento minorile è una vera e propria emergenza

“I bambini del ghetto di Bella Farnia si iscrivono in un plesso distaccato della scuola - continua il rapporto. - Quest’anno si sono registrate le difficoltà maggiori perché è cresciuto il numero dei bambini stranieri senza un adeguato sostegno linguistico”. Eppure, le scuole rimangono chiuse al pomeriggio, sono concepite **pochissime ore di mediazione linguistica** e i servizi ricreativi finanziati sono accessibili solo per qualche ora a settimana. Il dato della dispersione scolastica è drammatico anche se si alza lo sguardo a livello regionale: nel Lazio si attesta al **7,4%**. L’indagine di Save The Children ha anche posto in evidenza l’annoso problema delle **violenze domestiche**, che il più delle volte vedono come vittime mogli e figli all’interno dei nuclei familiari e sovente si consumano in **case fatiscenti** in campagna (spesso senza riscaldamento e acqua calda), lontano da tutto e da tutti.

Anche nel ragusano lo scenario fa rabbrivire. Nella provincia sorgono “**5.200 aziende agricole**” e sono attivi “28.274 lavoratori e lavoratrici di cui poco più di 15.000 italiani/e e 12.653 stranieri/e”. Anche qui fioccano gli irregolari: “nessuno sa precisamente quanti sono” e “sbarcano il lunario lavorando in campagna, **più sfruttati degli sfruttati** perché senza permesso di soggiorno”. L’associazione spiega che, “così come per la provincia di Latina, lo sfruttamento lavorativo che schiaccia i genitori ha **conseguenze devastanti** anche sui loro figli. C’è un dato peggiore però che abbiamo riscontrato qui: le evidenze di lavoro minorile trovate in provincia di Ragusa sono maggiori, una **pratica radicata e diffusa**”.

Intervistati dai membri dell’associazione, molti minorenni hanno candidamente “ammesso” di essere **giovanissimi lavoratori**. Una problematica che, però, non arriva sul tavolo delle istituzioni competenti: “**Segnalazioni formali non ce ne sono**, come ci raccontano all’Ispettorato del Lavoro della provincia di Ragusa - spiega Save The Children -. I pochi casi che emergono fanno seguito a attività ispettive, portate avanti dal Nucleo Ispettorato del Lavoro dei Carabinieri, perché di ispettori civili ce n’è **uno solo per tutto il ragusano**”. Tra le serre delle campagne del territorio compreso fra Marina di Acate e Scoglitti, frequentato dai turisti solo nei mesi di luglio e agosto, “restano solo decine di famiglie tunisine e romene che vivono in case, stalle, accampamenti, dentro le aziende stesse. Alcune in muratura, altre solo **baracche fatiscenti**”. A mancare sono presidi sanitari, scuole, chiese. Poco distante, uomini nordafricani “occupano le abitazioni più malandate, impossibili da chiamare ‘casa’”: fanno ingresso in “ruderi con le finestre sigillate dalla plastica” e “non hanno **né acqua, né corrente**”.

“Tutti i minori che vivono in questo territorio - dice ancora il rapporto - soffrono di povertà educativa, anche a causa della **mancanza di servizi** come una piazza, un’area verde, un

A Latina e Ragusa lo sfruttamento minorile è una vera e propria emergenza

centro sportivo. Vivono completamente **isolati dai contesti urbani** e dagli uni con gli altri". Solo la Caritas, nella zona, è riuscita a smuovere qualcosa, attivando alcuni laboratori "per favorire la socializzazione tra i ragazzi". La fascia più penalizzata è "**quella 0-6 anni**, perché non c'è attualmente né un asilo nido, né una scuola materna" né "un mezzo per raggiungere quella del Paese vicino". Infatti, "le mamme che non lavorano tengono i bambini, quando invece lavorano entrambi i genitori tocca - come a Latina - ai fratelli più grandi badare ai più piccoli e questo significa automaticamente **l'abbandono scolastico** a partire dai 12/13 anni in su". Molti minorenni "sono impiegati nell'azienda di famiglia già **a partire dai 10 anni**, non quotidianamente, ma sono obbligati a dare una mano nel periodo della raccolta". Ci sono poi "pochi minori che invece supponiamo lavorino quotidianamente nell'azienda di famiglia".

Non mancano, anche in questo caso, allarmanti episodi di **violenze e segregazioni domestiche**, di abusi sessuali e inserimenti forzati in giri di prostituzione, che riguardano sia italiani che stranieri. Una bambina **costretta a prostituirsi**, addirittura, era stata "venduta dai genitori alla suocera per 5.000 euro, un tacchino e dell'alcool". Ovviamente, per le sue caratteristiche, la Fascia Trasformata "è terreno fertile per le **organizzazioni criminali**", pronte a reclutare manodopera, destinandone poi una parte, ovvero "le donne e le ragazze anche in giovanissima età", allo sfruttamento sessuale.

[di Stefano Baudino]